

Spedizione in abb. post. 70% - Filiale di Piacenza - Tassa riscossa - n. 2, febbraio 2002, ANNO XVI (n. 63) - PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA BANCA DI PIACENZA

LA MOSTRA SU GIAN PAOLO PANINI (prorogata due volte, più di 3.000 visitatori) CHIUSA DALL'AMBASCIATORE RUSSO

Con la visita dell'ambasciatore russo in Italia Nikolay Spasskiy ed un brindisi ai più di 3000 visitatori, si è chiusa a metà febbraio la mostra sul Panini organizzata dalla nostra Banca a Palazzo Galli ed inaugurata a dicembre dal ministro Giovanardi. Un successo inaspettato, dovuto all'eccezionalità dell'evento (la presenza di quadri provenienti dall'Hermitage di San Pietroburgo oltre che dall'Accademia nazionale di San Luca di Roma) ed all'attenzione che ad esso ha dedicato la stampa. Per il continuo afflusso di visitatori, si sono rese necessarie due proroghe della data di chiusura. La mostra è stata visitata anche da Vittorio Sgarbi.

Come ha sottolineato il Presidente dell'Istituto alla manifestazione di chiusura (alla quale è intervenuto anche il Sindaco Guidotti, che ha ringraziato la Banca per l'importante avvenimento organizzato) "la mostra ha confermato, ancora una volta, i profondi legami della Banca con la sua terra, così valorizzata in ogni suo aspetto oltre che in quello – preminente – di sostegno all'economia ed alle iniziative che possono favorirne lo sviluppo".

Pieno successo della mostra anche sul piano scientifico. Come già rilevato su questo notiziario, l'evento ha permesso di documentare (e far conoscere) ad un vasto pubblico – ed anche a molti esperti – l'esatta grafia del nome dell'artista (Panini, e non Pannini) nonché un secondo – oltre quello, più famoso, del *Gran festino* del Louvre –autoritratto (nell'*Alessandro che visita il sepolcro di Achille*). Su questo stesso numero di *BANCA flash*, Ferdinando Arisi – che ha curato la mostra sul piano scientifico, assieme alla prof.sa Cipriani dell'Accademia di San Luca e al prof. Fugazza della Ricci Oddi – segnala poi un importante collegamento fra il quadro che l'artista realizzò in occasione della sua ammissione alla più importante Accademia romana ed un affresco tuttora presente proprio a Palazzo Galli.

Molto apprezzato anche il catalogo della Mostra, che – ristampato – può ancora essere richiesto, nelle ultime copie rimaste, all'Ufficio Relazioni esterne della Banca. Innumerevoli le visite guidate, di scolaresche e clubs (curate con passione e competenza da Ferdinando Arisi e Valeria Poli).



Vittorio Sgarbi alla Mostra sul Panini. Alla sua destra, il Prefetto di Piacenza dott. Gorgoglion



L'ambasciatore russo intervistato a Palazzo Galli. Nella foto, anche l'assessore Trespidi



FOLTO PUBBLICO ALLA CONFERENZA DI ANDROSOFF

Folto pubblico alla conferenza che Sergej Androsoff, esperto per le opere italiane dell'Hermitage, ha tenuto alla Sala Ricchetti della Banca. Ad ascoltarlo, si sono dati convegno – oltre a numerose autorità, a cominciare dal Prefetto dott. Gorgoglion – critici d'arte nazionali e locali, intenditori, appassionati.

Androsoff (nella foto) ha approfonditamente trattato il tema "Da Pietro il Grande, collezionista d'arte, al mecenatismo di Caterina II" ed a quest'ultima l'esperto russo ha attribuito il merito "di aver saputo accaparrare alla Russia, attraverso una serie di suoi oculatissimi agenti, le tele di quel genio italiano del figurativo che risponde al nome di Gian Paolo Panini".

SCORSO ESERCIZIO, RISULTATO DI GRANDE SODDISFAZIONE

La nostra Banca ha ottenuto nel 2001 un risultato di grande soddisfazione.

Da più anni non ottenevamo un uguale (e così alto) risultato lordo di gestione.

L'utile d'esercizio è, anch'esso, aumentato rispetto all'esercizio precedente.

Questi risultati li abbiamo ottenuti tutti assieme.

Sono il frutto dell'unità – anzitutto – che caratterizza la compagnia sociale e l'Amministrazione.

Sono il frutto, poi, della dedizione del nostro personale all'Istituto (una caratteristica che ci è invidiata) così come della collaudata (e meditata) affezione di azionisti e clienti.

Sono il frutto, anche, della fedeltà – che caratterizza la nostra Banca – alla propria tradizione: quella di rifuggire da allettanti avventure e da mode fuggevoli (spesso ingannatrici, come anche questi nostri tempi dimostrano), così premiando – come sempre finora è avvenuto – chi nel nostro Istituto crede, ed ha fiducia.

Insieme, tutti insieme, così uniti, proseguiremo anche in futuro allo stesso modo, e con gli stessi risultati.



Personaggi visti da Enio Concarotti

SANDRO CALZA: DAL 1988 ALLA GUIDA DELLA COLDIRETTI PIACENTINA

Il cav. Sandro Calza è tutta una vita che opera con appassionante dedizione nel mondo della piccola impresa agricola di base familiare che nell'ambito dell'agricoltura piacentina si organizza nella Federazione Coltivatori Diretti di Piacenza, che raggruppa le aziende di fondamentale ceppo familiare (il 30 per cento del lavoro aziendale deve essere svolto dal nucleo che compone la famiglia proprietaria). Nato a Gragnano da una tradizionale famiglia di agricoltori, sin da bambino, nelle ore lasciate libere dalla scuola elementare, il suo destino si delinea ben definito nell'Azienda Fornace di Gragnanino di proprietà del padre Celestino. Così nasce e matura quell'esperienza diretta, precisa, quotidiana, che forma l'uomo con nel sangue la passione per l'agricoltura. Infanzia, adolescenza, prima giovinezza al lavoro nei campi, nella stalla, nella campagna seminata a bietole, pomodori, aglio, cipolle. Un suo ricordo bellissimo e limpido è un po' western con il



Il cav. Sandro Calza

piccolo Sandro che a sei anni montava a cavallo all'indiana, senza sella.

Il cav. Calza è uomo cordiale, aperto, di comportamento garbato e semplice, al di fuori di ogni complicazione burocratica o troppo tecnica.

Dal 1988 è Presidente della Federazione (questo è il suo quarto mandato) con guida sapiente e sicura, ricca di valori della tradizionalità agricola (che è forte in terra piacentina) ma intelligentemente aperta alle novità e alle nuove esigenze operative che sempre più incalzanti coinvolgono il lavoro, l'attrezzatura tecnologica, le scelte produttive, la finanza finanziaria e commerciale dell'Azienda.

Nel suo ufficio nella nuova vasta sede nel Palazzo dell'Agricoltura in via Colombo, con a fianco il direttore Giorgio Grenzi, mi spiega con uno stile discorsivo essenziale, chiaro ed efficace, cos'è, cosa fa, cosa vuole, cosa programma, quali finalità si propone questa Federazione dei Coltivatori Diretti della provincia di Piacenza. Sottolinea subito che la Coldiretti nazionale (di cui è componente del Consiglio nazionale) rappresenta il 60 per cento dell'intero comparto dell'agricoltura italiana. Qui da noi, in terra piacentina, le Imprese sono ben 4.800, tutte regolarmente iscritte alla Camera di Commercio ma, intorno a questo dato di base, si muovono altre 6500 piccole imprese familiari non iscritte che si avvalgono degli essen-

ziali servizi che offre la Coldiretti provinciale. Servizi che coprono tutta una dimensione operativa economica, fiscale, tecnica, previdenziale.

La presenza della Coldiretti sul territorio provinciale si articola in Sezioni, sparse in tutti i Comuni della provincia, suddivise in otto zone.

Ogni Sezione ha una sua struttura operativa, un presidente, consiglieri che fanno capo alla presidenza centrale a Piacenza.

"Piacenza" dice il cav. Calza "ha sempre avuto una grande importanza nel mondo agricolo italiano e continua ad averla attualmente anche se molte cose cambiano e si trasformano da un anno all'altro. I nostri coltivatori diretti sono gente seria, appassionatamente attaccati alla loro terra e al loro lavoro, operano tenendo il passo con tutto ciò che avviene nella realtà agricola. La base delle loro scelte produttive è ancora quella della grande tradizione dell'agricoltura piacentina ma recentemente si sono sviluppate certe specializzazioni di "nicchia" che guardano ad un mercato del tutto nuovo e a certe clientele di consumatori prima sconosciuti. Puntano con piena convinzione ai prodotti biologici, intatti nella loro essenza naturale, sempre più richiesti, apprezzati e ben pagati. Una specializzazione che riguarda tutte le nostre vallate e che in Valnure, tra qualche mese, darà il primo "fiore all'occhiello" con la presentazione ufficiale della prima forma di formaggio grana-padano biologico ottenuto con il semplice trattamento naturale del latte raccolto nelle stalle della zona valnurese.

Questo vuol dire spirito d'avanguardia nel proporre un'agricoltura sana, pulita, non avvelenata né compromessa nei complicati sistemi di produzione che forzano la natura, sicura garanzia per la buona salute dei consumatori".

Con confidenziale cordialità il cav. Calza mi fa visitare la vasta sede perfettamente organizzata in tutti gli uffici che operano nei vari settori finalizzati ad assicurare i primari servizi necessari per l'attività delle Aziende. Con un uomo come lui le sorti dell'agricoltura piacentina sono in buone mani.

In cà nostra

CONCERTO VERDIANO AMICI DELLA LIRICA

Vivo successo del Concerto verdiano di prosa e lirica (da un progetto di G. Panizza) sostenuto dalla nostra Banca e svoltosi ultimamente al Teatro dei Filodrammatici. Ha collaborato anche l'Assessorato alla Cultura del Comune di Piacenza.

UN POMERIGGIO TRA LIRA E EURO

L'Assessorato ai Servizi sociali del Comune e le Circoscrizioni cittadine, con l'appoggio della nostra Banca, hanno organizzato al Teatro dei Filodrammatici una riuscita manifestazione destinata alla Terza Età, "per chiarire simpaticamente gli ultimi dubbi e dare l'addio alla Lira senza rimpianti". È stato anche rappresentato l'atto unico dialettale "Cecco, Carolina e l'euro", che l'Istituto ha offerto in questa occasione come in numerose altre, anche in diversi centri della provincia.

PARCO GIOCHI ALL'ASILO MIRRA

La Banca ha ultimamente disposto l'acquisto per l'asilo Mirra di un "Parco Giochi gigante". La domanda relativa era stata presentata dal Consiglio di amministrazione della benemerita istituzione cittadina.

Soci e amici della BANCA!

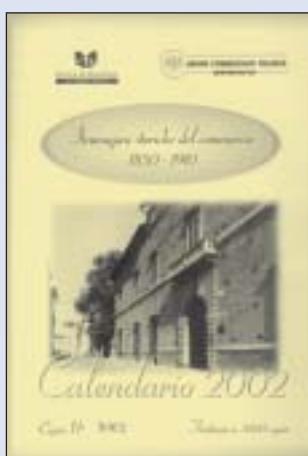
Su BANCA flash trovate le notizie che non trovate altrove

Il nostro notiziario vi è indispensabile per vivere la vita della vostra Banca

I clienti che desiderano riceverlo possono farne richiesta alla Sede centrale o alla filiale con la quale intrattengono i rapporti

Calendari 2002

CALENDARIO DEL COMMERCIO



Il Calendario 2002 stampato, in tiratura limitata, dall'Unione commercianti e dalla nostra Banca (che dell'Unione è partner organizzativo).

Contiene immagini storiche del commercio, fra il 1850 e il 1910, di eccezionale interesse.



GIOVANNI GHISOLFI E GIAN PAOLO PANINI A PALAZZO GALLI

Due piacentini che fecero fortuna a Roma, il Ghisolfi nel Seicento, il Panini nel Settecento, si sono trovati insieme per un paio di mesi a Palazzo Galli, in occasione della mostra organizzata dalla Banca di Piacenza.

Giovanni Ghisolfi (Milano, 1623-1683), pittore milanese di genitori piacentini, che si fece un nome a Roma come pittore di capricci architettonici, fu chiamato da Carlo Raggia, proprietario del palazzo acquistato poi dai Galli (lo conosciamo, com'era da giovane, per il magnifico ritratto che gli fece nel 1639 Giusto Luterma, ora nel Museo di Santa Barbara, in California) a decorare le pareti del salone con due "storie" di Giulio Cesare: "Cesare nelle Gallie" e "Le idì di marzo", come dire il momento della gloria e la fine tragica di un grand'uomo.

Il Panini, che forse aveva già visto questi affreschi, prima di trasferirsi a Roma (nel novembre del 1711, quando aveva vent'anni),



G.P. Panini "Alessandro visita il sepolcro di Achille" (particolare)



G. Ghisolfi "Cesare nelle Gallie" (particolare)

tornato a Piacenza nell'estate del 1719 per disegnare gli edifici farnesiani da inserire nel volume XI de "I Cesari", curati da Padre Piovene (volume che poi non uscì) deve essere entrato ancora nel salone del palazzo Raggia per rivedere gli affreschi del Ghisolfi; uno dei due, quello con "Cesare nelle Gallie", gli poteva servire per comporre il "Capriccio architettonico" che doveva donare all'Accademia di San Luca, a Roma, che l'aveva aggregato qualche mese prima. Aveva in mente di ambientarvi "Alessandro Magno che fa aprire la tomba di Achille per riporvi i libri di Omero", la storia di un vincitore, come Cesare (e, tra parentesi, un vincitore come lui, che a ventisette anni s'era affermato al punto d'essere chiamato a far parte di una accademia prestigiosa come quella di San Luca). Gli bril-

lava un'idea nella testa: dare il suo volto ad Alessandro e, dopo aver preso appunti sul taccuino che era solito portarsi dietro, dare ad Alessandro, nel suo atteggiarsi, le mosse del Cesare del Ghisolfi.

I due "grandi", in effetti, sono presentati in movimento, come gente che ha sempre da fare, con il braccio teso per una risposta o meglio per un ordine a soldati con l'elmo in testa, pronti ad ubbidire.

Si presentano, qui, i particolari dei due dipinti, facendo notare che nell'affresco con "Le idì di marzo", cioè con la morte di Cesare, c'è, a destra, una statua che il Panini potrebbe aver tenuto presente per quella di Achille collocata sopra il suo sepolcro nel dipinto donato nel novembre del 1719 all'Accademia di San Luca, appena ritornato da Piacenza.

Ferdinando Arisi

ECCO COSA HANNO SCRITTO DUE GIORNALI NAZIONALI DELLA "MOSTRA INTERNAZIONALE"

Neoclassicismo a Piacenza

PIACENZA - [It.f.] Fino al 10 febbraio prossimo si svolge al Palazzo Galli di Piacenza (via Mazzini 14) una mostra dedicata al pittore Gian Paolo Panini (1691-1765). Dell'artista piacentino sono presentate opere provenienti dall'Accademia di San Luca di Roma e dall'Hermitage di San Pietroburgo. L'esposizione - promossa dalla Banca di Piacenza - contiene anche un quaderno di inediti disegni del pittore neoclassico. Anche le opere provenienti dall'Hermitage sono inedite per il pubblico italiano, non essendo mai prima d'ora uscite dalla Russia.

Tra le opere, è da ricordare la tela di piccole dimensioni "Alessandro che visita il sepolcro di Achille", ambientata sullo sfondo della Piramide di Caius Cestius; qui la storia rende omaggio alla storia. Alessandro Magno si reca sulla tomba d'Achille, come a dire che i grandi sanno riconoscere la grandezza; e il gesto è ambientato all'interno di grandiose vestigia romane. Panini consegnò il quadro nel 1719, per essere ammesso all'Accademia di San Luca.

Nei quadri successivi il registro espressivo rimane lo stesso ma cambiano tonalità, luoghi e luci, fino a quell'"Archeologo" (1749) che valuta un bassorilievo appena emerso dagli scavi: un sistema visivo ineccepibile, una luce chiara che si stempera fra le colonne mentre nell'acqua si rispecchiano i riflessi di una storia ideale.

Il Panini si pone quale traduttore oggettivo e instancabile, ma allo stesso tempo quale, ricompositore di una struttura urbana nuova, non disdegna il capriccio sulla scia di Antonio Bellotto e degli altri veneziani del Settecento.

Di grande rilevanza sono inoltre le due tele dell'Hermitage, raffinati e preziosi cammei, raffiguranti l'"Interno della chiesa di San Pietro" e l'"Interno della chiesa di Santa Maria Maggiore".

da Libero 30.1.02

ARTE | Le fiaccole rosse in mostra nel ristorante palazzo Galli

Piacenza celebra Panini

Omaggio all'artista settecentesco

La testata dell'intera pagina che *Italia Oggi* del 19 gennaio ha dedicato alla mostra

Prossimi eventi

ALBERONI, TONCINI E PERINETTI

La Banca di Piacenza partecipa alle celebrazioni del 250° anniversario della scomparsa del Cardinale Giulio Alberoni promosse dall'omonima Opera pia, presieduta dalla prof. Anna Braghieri. Al celebre piacentino, la Banca (che già ha pubblicato un volume sul collegio di San Lazzaro) ha dal canto suo dedicato l'annuale "Premio Battaglia" e l'Estemporanea pittrice della Festa di primavera.

La Banca ricorderà quest'anno anche il famoso pittore piacentino Lorenzo Toncini, a Caorso (dove l'artista nacque nel 1802) e nell'area espositiva di Palazzo Galli.

Un evento importante l'Istituto dedicherà pure, a 150 anni dalla nascita, a Emilio Perinetti, diverse opere del quale sono conservate nella raccolta artistica dell'Istituto.

Monsieur Gian Paolo Panini il francese di Piacenza

Famoso tra i contemporanei tanto da essere eletto all'Académie Royale di Francia, il piacentino Gian Paolo Panini ebbe tra i suoi allievi giovani pittori francesi quali Charles-Louis Clérisseau e Jean-Henri Fragonard. Quanto basta per comprendere il respiro della sua visione pittorica e il significato del suo apporto alla trasformazione della pittura cosiddetta «di veduta» nella seconda metà del Settecento. Ora a questo emiliano cosmopolita che andò a Roma per perfezionarsi e lavorò per committenti di tutta Europa, la città di Piacenza dedica una mostra, ospitata nel restaurato Palazzo Galli ora sede della Banca di Piacenza. Le opere esposte - provenienti dall'Accademia di San Luca di Roma e dal Museo dell'Ermitage di San Pietroburgo - testimoniano il livello di questo pittore, reputato dai contemporanei non inferiore al Canaletto e al Piranesi, i cui nomi sono certamente più conosciuti al grande pubblico. Bene ha fatto perciò la Banca di Piacenza ad allestire questa mostra, rivelando ai visitatori le sue straordinarie vedute, dalle piazze di Roma agli interni di chiese alle grandiose scene «di rovine» (*Alessandro che visita il sepolcro di Achille, Rovine romane con il Marc'Aurelio*) rese, come scrive nel catalogo Angela Cipriani, «in tutta la straordinaria ampiezza dei loro spazi, dilatati dall'uso sapiente dei più raffinati strumenti ottici, e insieme puntigliosamente descritti in ogni particolare». Inaugurata dal ministro Giovannardi e visitata con molto interesse dal sottosegretario ai Beni culturali Vittorio Sgarbi, la rassegna ha avuto un inaspettato successo di pubblico, tanto che è stata prolungata fino al 10 febbraio. L'ingresso è libero.

[DCar]

da il Giornale 4.2.'02

BANCA DI PIACENZA

AZIONISTA
E CLIENTE,
accoppiata vincente

IL TUO RISPARMIO
VALE DOPPIO
(e sei servito meglio)

BAROCCO E NOVECENTO PER GLI AUGURI DI NATALE DELLA BANCA

A metà dicembre, sotto le volte del Pordenone della cittadina Basilica di Santa Maria di Campagna, abbiamo ascoltato - per il tradizionale concerto degli auguri dell'Istituto - note natalizie di raffinata e moderna fattura. Il Coro Farnesiano diretto da Mario Pigazzini, accompagnato dall'Orchestra Filarmonica Italiana condotta da Marcello Rota hanno accompagnato il pubblico attraverso un programma di suggestiva ispirazione natalizia.

Dalla Missa "Puer Natus est" di Enrico Galante, interessante esempio di diatonismo in polifonia con curiosità timbriche di rivissuto sapore arsnovistico, il coro è giunto al Settecento con la Ouverture di Domenico Cimarosa, ricordato in occasione del bicentenario della morte. Il sinfonismo settecentesco galante, pulito, coloristicamente costruito e ritmato, ci ha rivelato una compagine orchestrale unita e motivatissima. Struggente il "Panis Angelicus" di Cesar Frank, un omaggio a quella intimità della coscienza che ricorda le suggestioni aristocratiche del "Faubourg Saint Germain" di Parigi. Prima della chiusa con i tradizionali canti di Natale "Stille Nacht" e "Adeste Fideles", abbiamo ascoltato il celeberrimo "Gloria" di Antonio Vivaldi. La polifonia raggiunge in questo capolavoro i caratteri della plasticità più icasistica e liturgicamente efficace.

L'incastro delle quattro voci a cappella ora sfiora la dimensione edificante, ora si esprime in una energia timbrica di grande pregnanza evocatrice.

Il coro Farnesiano ha dimostrato brillantezza, e vigore drammatico sempre costante. L'orchestra e i solisti si sono dimostrati coralmente partecipi di quella "stimmung" di luce e di fratellanza che prelude al Natale. Calorosa l'accoglienza del pubblico, lieta ed accomunante l'atmosfera della chiesa gremita e sfavillante di colore e di arte. Un grazie sincero alla Banca locale, munifica testimone di un far cultura sempre vivace e attualmente volto al futuro.

Maria Giovanna Forlani

**BAROCCO
E NOVECENTO
PER GLI AUGURI
DI NATALE
DELLA BANCA**

L'ARTICOLO CHE IL QUOTIDIANO 24 ORE

BALANCI

L'istituto archivia un 2001

Banca di Piacenza fa

Un 2001 di risultati in crescita quale preludio di un'ulteriore espansione sia del bilancio che dell'operatività territoriale nel corso del 2002 sempre all'insegna dell'autonomia e del radicamento locale. La Banca di Piacenza ha archiviato infatti lo scorso esercizio con incrementi positivi in termini di utili (che dovrebbero superare i 13,13 mln di € del 2000), di raccolta (+4% globalmente, a quota 3.190,6 mln di €, +21,6% la raccolta diretta salita a 1.157 mln di €) e anche di impieghi: +6,5%, al lordo delle svalutazioni, pari a una consistenza di 1.111,4 mln di €, con un aumento più accentuato per la voce mutui (+9,2%). Mentre si sono ridotte del 6,6% le sofferenze lorde, la cui incidenza sul totale crediti è scesa al 5,95 per cento.

«Il bilancio preventivo per il 2002 sarà approvato a fine mese assieme al piano strategico triennale — spiega il presi-

dente dell'istituto piacentino, Corrado Sforza Fogliani — ma l'obiettivo e la speranza è mantenere anche nel 2002, nonostante le difficoltà congiunturali, il trend di crescita degli ultimi due anni». Uno sviluppo, continua il presidente, che faccia leva sull'agilità, l'agibilità e la prudenza gestionale della Banca di Piacenza, che oggi detiene il 30% del mercato provinciale. Una piazza assai competitiva, dove operano 34 istituti di credito diversi con oltre 200 sportelli.

Ed è proprio su un maggior presidio del Piacentino e dei territori limitrofi che si focalizza la strategia dell'istituto, che ha salutato il nuovo anno con l'inaugurazione di uno sportello a Lodi e ha in scadenza a breve termine una seconda apertura a Parma, in pieno centro, e una

Appunti di viaggio di un francese

PIACENZA DELL'OTTOCENTO, "È UNA CITTÀ DEL MEDIOEVO"

Tra Goethe e Piovene il viaggio in Italia, spesso affascinante e suggestivo, ha avuto autori in grado di scandagliare le regioni e le province più lontane, senza perdere mai di vista l'obiettivo principale: Il Belpaese. L'Italia e i suoi luoghi esercitano un fascino particolare, intenso, a tratti straordinario, siano essi visti da Nord o da Sud, dalla provincia o dalla metropoli.

E allora anche il libro di Alfred Driou *Viaggio da Milano a Piacenza per Pavia e la sua Certosa* (Liu-trprand) presentato alla Sala Ricchetti - presente il vicepresidente della Banca, Omati - da Alberto Arecchi, presidente dell'Associazione culturale Liutprand di Pavia, si inserisce in questo filone. Driou fu autore di fortunate opere per i ragazzi, a carattere storico, geografico e fantastico, nonché di numerosi resoconti di viaggi. In una sua opera, il *Panorama paysagiste, monumental et historique de la Lombardie* (di cui fa parte il *Viaggi...*) egli descrive un viaggio compiuto da un giovane signore francese, Emile Doulet, con un suo ex istitutore, il Maestro Valmer, per le strade dell'Italia settentrionale, e in particolare la Lombardia e l'Emilia. I due protagonisti hanno modo di vedere le bellezze milanesi, Pavia

e la Certosa, ma anche Piacenza e i borghi rivieraschi nei pressi del Po. Ne esce una descrizione alquanto interessante della città di Piacenza, un borgo situato sulla riva del Po, "con le sue quattro porte che tagliano le mura circolari, bordate di foscati e piantate con alberi". Una città che è anche avamposto militare, terra di frontiera tant'è che cattura, e non poco, l'attenzione dei viaggiatori il nitrire dei cavalli e il marciare dei militari, che scuotono il Corso, tanto silenzioso quanto suggestivo. "In verità Piacenza non è del nostro secolo - scrive Driou - è una città del Medioevo. Siamo tentati di vestirci col mantello, col cappuccio, di metterci la scarsella alla cintura, l'almanzio sul braccio, i pantaloni con le gambe mezze blu e mezze gialle e le calzature alla polacca, per trovarsi in armonia con l'antica città". Si, perché l'abbigliamento di questi viaggiatori dell'Ottocento fa quasi a pugni "con le case a frontoni, gli angoli con le torrette, le tettoie sopra le porte, le vie strette e buie (...). Le chiese, costruite in mattoni, come le case, (...) sono molto numerose. In verità non è una città, quella che visitiamo, ma un'antica fortezza, molto vasta".

Piacenza viene definita "una

città di carattere", dove è possibile "ammirare i frontoni, adocchiare le pusterle, disegnare le torrette, studiare le balaustre dei balconi, misurare i portici ed estasiarsi davanti ai palazzi, piuttosto rari, ma che ergono fieramente, come altri signori che esigano ancora la loro decima e che reclamino i tributi dai loro umili vassalli". Driou elogia la toilette delle Dame di Piacenza, dove si respira un lusso orientaleggiante; si impaurisce però dinanzi a una città a volte troppo deserta, soprattutto nelle vie minori, ma si illumina quando ha modo di vedere il Corso (l'odierno Stradone Farne-se) che si estende da Porta San Raimondo a Porta San Lazzaro: una strada "larga, spaziosa, costeggiata da giardini, palazzi e begli edifici", un vero peccato però, secondo l'autore francese, che questa via "invece di occupare il centro della città, alla quale farebbe onore" sia situata "ad una delle sue estremità". E poi piazza Cavalli, la storia, la gente, gli aspetti più evidenti di una città, la nostra, tra il Po e la via Emilia e i giudizi di un viaggiatore soprafino, Alfred Driou, che nel suo libro presenta una città a tratti inedita, da scoprire e da leggere. Ergo, una piacevole sorpresa.

RE HA DEDICATO ALLA NOSTRA BANCA 001 con raccolta, impieghi e utili in crescita a cassa e si espande

a Fidenza. Salgono così a 46 gli sportelli (per oltre 500 dipendenti), mentre i piani di espansione di più ampio respiro non escludono l'incorporazione di nuovi sportelli e la possibilità di concretizzare qualche acquisizione nei dintorni del capoluogo.

«Dal punto di vista operativo — prosegue Giovanni Salvi, direttore generale della banca, che vanta un patrimonio disponibile superiore ai 206 milioni di euro e ha clienti in lista d'attesa per diventare soci — quest'anno prevediamo non solo un buon andamento di raccolta e finanziamenti, ma abbiamo anche in programma l'allargamento della gamma dei nostri prodotti, oggi più di 150, soprattutto nel segmento degli assicurativi e dei fondi pensione aperti. Oltre all'obiettivo prima-

rio di continuare l'investimento in formazione del personale per dare valore aggiunto alla clientela».

Clientela che non sembra aver subito contraccolpi pesanti dalla crisi del dopo 11 settembre, grazie soprattutto al trend anticongiunturale delle Pmi metalmeccaniche ad altissima specializzazione che, assieme all'agricoltura, rappresentano il nerbo dell'economia di questa "cerniera" tra Emilia-Romagna e Lombardia.

E una clientela che dimostra, peraltro, una forte predisposizione all'uso dei servizi telematici: l'attività di home banking della Banca di Piacenza ha segnato nel 2001 una crescita del 50% sia del numero di disposizioni sia degli importi, mentre il 46% di tutte le negoziazioni in titoli dell'istituto avviene già attraverso il trading on line.

I.V.E.

24 ore 28.1.02

25 MARZO, CONCERTO DI PASQUA

Lunedì 25 marzo - come sempre, il lunedì prima della Pasqua - tradizionale Concerto della Banca nella chiesa di San Savino (il cui organo Lingiardi-Tamburini è in corso di restauro ad opera dell'Istituto). Direzione scientifica, com'è tradizione, del gruppo strumentale L. Ciampi.

I biglietti del Concerto sono richiedibili all'Ufficio Relazioni Esterne della Banca e presso le Filiali dell'Istituto, sino ad esaurimento.

BANCA flash
è diffuso
in 15mila
esemplari

DOMENICA 24 MARZO FESTA DI PRIMAVERA A SANTA MARIA DI CAMPAGNA

Ritorna anche quest'anno la tradizionale *Festa di primavera* a Santa Maria di Campagna: l'appuntamento è per il 24 marzo, dalle 15,30 in poi.

Come sempre, teatro di strada: interventi itineranti di animazione con giocolieri, mangiafuoco, equilibristi e clown della DAMS di Ravenna, nonché Teatrino dei burattini, musiche di intrattenimento (a cura di Elisabetta Viganò), caricaturista per i bambini. E poi, ancora, tante altre attrazioni dell'ultimo momento, per grandi e piccini.

Fra le 8 e le 16, Estemporanea di pittura (dedicata quest'anno ai "Luoghi alberoniani di Piacenza città", nel 250° anniversario della morte del Cardinale: Vicolo Alberoni, Chiesa dei SS. Nazzaro e Celso, Collegio di San Pietro, Via Alberoni, Collegio Alberoni). Le opere saranno poi esposte - nel pomeriggio della stessa domenica - nel Piazzale delle Crociate dalle 16 alle 18, allorché avverrà la premiazione (sezioni Adulti e Giovani). I pittori partecipanti potranno quindi prendere parte alla Mostra delle opere realizzate, che si terrà nei Chiostri del Convento fino al 14 aprile (alle 18, consegna a tutti i partecipanti di una medaglia di partecipazione).

Il regolamento dell'Estemporanea è richiedibile all'Ufficio Relazioni Esterne della Banca.

**AGGIORNAMENTO CONTINUO
SULLA TUA BANCA**
www.bancadipiacenza.it

CARMINE GAUTIERI, IL GAUCHO IN SMOKING

Lo chiamano "Il Gaúcho", perché come Vittorio Gassman nell'omonimo film girato in Argentina nel '64, ha fantasia e creatività. Per Carmine Gautieri il calcio è poesia, arte, magia. Trentunenne napoletano alla sua terza stagione in biancorosso, è uno dei giocatori più importanti del Piacenza di Novellino. Si muove a passo di danza e spesso inventa. Roba da campioni: un elzevirista del pallone. Gli esteti della palla, direbbe Gianni Brera, ne ammirano la rapidità con cui questo lungagnone sorprende avversari e tifosi. Quando si invola lungo le ali (che oggi i filosofi del Sacchismo si ostina a definire fasce) e riparte in velocità, Gautieri è imprendibile, inarrivabile. In dribbling evita uno, due, tre avversari e poi cerca il compagno smarrito in area di rigore. Se il Gaúcho si trova in difficoltà o in solitudine non arretra, ma come in un duello western alza la testa, prende la mira e prova a sparare. Spesso il pallone finisce in rete. Ne sa qualcosa Hector Cuper, allenatore di un'Inter stellare che vola in vetta al campionato. Quando il tecnico argentino ha visto il Gaúcho piacentino scattargli davanti agli occhi, ha presagito qualcosa di brutto e si è agitato moltissimo: si è sbracciato più del solito, ha imprecato più del dovuto. Ma non ha fatto a tempo a correre ai ripari. L'imprendibile Gaúcho ha realizzato due splendidi gol, e quasi rovina le feste a Cuper. Due reti, una più bella dell'altra e tante azioni in solitaria fuga verso la porta difesa da Toldo.

Come uno dei moschettieri di Dumas, il Gaúcho tiene in scacco i difensori avversari: prima li punta e poi li surclassa. Gautieri ci riconsegna un calcio mediterraneo e solare, più Spagna che Germania per intenderci. E la città apprezza, applaude, si è affezionata a questo giocatore che due anni fa si presentò come un oggetto misterioso, per esplodere lo scorso anno e riconfermarsi in questa stagione. Difficile trovare un'ala come lui. Già, parliamo di ala e non di tornante. Perché solo le ali di una volta, accanto alla forza e alla velocità mettevano la fantasia e la creatività, al di là degli schemi e oltre le consegne tattiche. Gli esempi più nobili? Bruno Conti e Franco Causio. E il Gaúcho? Geniale e sorprendente. Giocatore di gran classe. Da smoking più che da jeans.



BANCA DI PIACENZA, DUE MUTUI CASA

Parva sed apta mihi", "Piccola, ma adatta a me" dicevano gli antichi latini parlando della loro casa. "Home, sweet home", "Casa, dolce casa" l'avrebbero definita, molti secoli dopo, gli anglosassoni; un modo di dire che è entrato nel linguaggio comune.

La casa: in qualsiasi epoca necessità, e soprattutto, aspirazione. Anche oggi, molto spesso, è un traguardo da raggiungere, un desiderio da realizzare.

Il nostro Istituto offre due opportunità.

Il primo, Mutuo a tasso fisso con opzione, consente di beneficiare per ben 24 mesi del tasso IRS (Interest rate swap) rilevato l'ultimo giorno lavorativo del mese precedente a quello di stipula aumentato di un punto percentuale (per il mese di febbraio 2002, 5,11%). Nei primi due anni di vita del mutuo, pertanto, la rata rimane di importo costante. Successivamente il contratto si trasforma in variabile, a meno che il cliente non eserciti l'opzione (cosa che può fare anche al sesto o al decimo anno) per continuare a beneficiare del tasso fisso. Insomma, sarà il mutuatario ad effettuare, di tempo in tempo, la scelta ritenuta più vantaggiosa.

La seconda tipologia di mutuo è stata realizzata per agevolare coloro che, stipulato un contratto, vogliono affrontare il pagamento delle rate in modo graduale. Per questi clienti abbiamo creato il Mutuo con preammortamento a tasso agevolato: nei primi sei mesi, infatti, il mutuatario è tenuto a rimborsare solo gli interessi, che sono calcolati a tasso fisso agevolato, attualmente pari al rimborso nei mesi immediatamente successivi la stipula del mutuo. Mesi e rate che normalmente sono i più critici per il bilancio della famiglia.

Trascorso il primo semestre, il mutuo prosegue nel suo normale ammortamento, con rate mensili variabili, comprensive anche della quota capitale, con tasso pari all'Euribor a 6 mesi media mese precedente, base 360, aumentato di 1,35 punti percentuali (per il mese di febbraio 2002, 4,68%).

BANCA DI PIACENZA, LE FACILITAZIONI AI SOCI CON ALMENO 300 AZIONI

Apartire dal primo gennaio 2002 le facilitazioni di cui tutti i Soci della Banca di Piacenza, titolari di almeno 300 azioni, possono beneficiare, in funzione dell'andamento del mercato, e dell'introduzione dell'euro, hanno subito le seguenti variazioni:

- gestione ed amministrazione gratuite sia per le azioni della Banca di Piacenza, sia per altri titoli con esse custoditi;
- possibilità di ottenere un affidamento sino a 26.000 euro, ad un tasso pari al Prime rate (ABI attualmente 7,25%);
- possibilità di usufruire di mutui e finanziamenti con procedure ed a condizioni di speciale riguardo;
- nessuna spesa per l'espletamento delle operazioni in conto corrente;
- spese di chiusura annuali 2,58 euro;
- spese di estinzione conto corrente 51,65 euro;
- sulle somme depositate verrà corrisposto il tasso Euribor 3 mesi media mese precedente, base 360, diminuito di 0,75 punti (attualmente 2,583%);
- Carta Una/CartaSi gratuita per il primo anno (qualora il Socio fosse già titolare di questa carta di credito, potrà chiederne una aggiuntiva, sempre gratuita per il primo anno, per un suo familiare).

Ogni Socio è, inoltre, gratuitamente ed automaticamente assicurato con una polizza "responsabilità civile" da 520.000 euro per danni involontariamente causati a terzi dal Socio stesso, dai suoi familiari conviventi o dalle persone di servizio.

VILLA AGNESE: UNA CON DON AGOS

Chiamami don Agostino, come fanno i tuoi amici Giovanni ed Ettore d'estate a Senigallia".

La sensazione di lieve disagio e di curiosità che avevo mentre stringevo la mano di monsignor Agostino Casaroli si stava trasformando rapidamente in un sentimento diverso, come se, invece di essere alla Cecchignola, città militare di Roma, fossi a casa con un vecchio amico di famiglia.

L'auto Fiat nera targata Città del Vaticano ed il monsignore in clergymen corrispondono alle mie aspettative circa l'incontro con il Sottosegretario per gli Affari Straordinari della Santa Sede, ma il viso sorridente del mio interlocutore, gli occhiali da professore e la sua disponibilità non aderivano per niente al profilo del grande diplomatico di carriera.

"Papà Emilio mi ha detto che apprezzi la buona cucina, ho scelto un ristorante dove vado spesso per riunioni di lavoro, dopo due mesi di caserma credo che non ti manchi l'appetito".

La Fiat nera partì di scatto con uno scatto brusco ed il motore fuori giri, ma don Agostino non sembrò accorgersi dei giri del motore, era più interessato alle persone che alle automobili.

"Il ristorante è sulla via Aurelia, non lontano dalla Città del Vaticano, abbiamo tempo per vedere il cuore di Roma antica".

Il traffico automobilistico, sulla Cristoforo Colombo, in quella tarda mattinata domenicale del giugno 1966 era scarso, in pochi minuti raggiungemmo le Terme di Caracalla ed i Fori Imperiali.

Don Agostino si fermò a pochi passi dal Colosseo con una frenata non proprio ortodossa e mi invitò a scendere per avviarsi poi verso il Foro. La passeggiata silenziosa durò pochi minuti, poi la vista si aprì sulle rovine, le colonne ed il verde, il viso del sacerdote prese un'aria più attenta come se si stesse immergendo in un'altra dimensione.

"Vedi Ferdinando, mi disse, le tracce del passato risuscitano in me un non dimenticato sogno giovanile, capire e interpretare il flusso delle vicende umane nel tempo, costruire una Filosofia della storia che aiuti nell'impresa molto umana di realizzare un futuro migliore."

La filosofia mi ha portato a Roma, il latino invece mi ha portato in diplomazia".

Questa riflessione così personale e così profonda mi colse di sorpresa, ma, nello stesso tempo, mi sentii autorizzato a confidargli, come ad un vecchio insegnante amico, il mio amore per la filosofia in generale e per la filosofia kantiana in particolare.

Ancor oggi mi chiedo come don Agostino avesse intuito così facilmente su quali temi ed interessi orientare la conversazione per mettere a pro-

prio agio l'interlocutore. In realtà questo carisma fu uno dei doni che lo rese "uomo del dialogo".

Incuriosito dalla sua franca disponibilità a parlare della giovinezza gli chiesi quando e come la vocazione al sacerdozio si fosse manifestata come scelta di vita.

Mi rispose con un largo sorriso.

"Sono entrato in seminario come studente, ne sono uscito sacerdote. Non so quando è successo, so che è successo, forse non poteva essere che così".

Lo spirito di servizio, il senso del dovere, l'accettazione della responsabilità erano innate in lui. Ma non rappresentavano l'umore, era sempre disponibile al sorriso ed alla battuta, meglio ancora se detta in dialetto castellano, lingua dell'infanzia e della memoria.

Ritornati alla Fiat nera ci dirigemmo verso San Pietro e poi al ristorante di un moderno albergo sulla via Aurelia. Il maître accolse Monsignore con grande familiarità e ci fece accomodare ad un tavolo prenotato, in posizione privilegiata tra la sala ed il giardino.

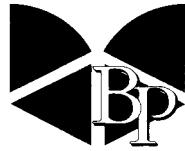
Sbrigata rapidamente l'ordinazione della colazione riprendemmo a parlare soffermandoci sui pregi della cucina romana e di quella piacentina, con l'attitudine a privilegiare la semplicità dei piatti poveri della cucina di campagna a base di verdure e legumi, piuttosto che la ricca trionfante cucina dei giorni di festa a base di sughi e di carni.

Comunque nonostante la fitta conversazione non perdemmo di vista i piatti che arrivavano in tavola, alla fine sorridendo ci complimentammo reciprocamente per il buon appetito dimostrato di tipico stampo emiliano.

Con l'arrivo in tavola del caffè tornammo ad argomenti più personali, mescolando i ricordi degli studi, degli amici comuni e di Castelsangiovanni.

Particolaramente forte era in lui il ricordo del paese natio, del Bourg come chiamava la parte verso Stradella di Corso Matteotti, la via centrale di Castello.

Di anno in anno al ritorno in paese, percorrendo la via Emilia da Piacenza ed arrivando là dove la strada



BANCA DI PIACENZA

*La nostra banca,
la banca che
conosciamo!*



DOMENICA ROMANA TINO CASAROLI

degrada lentamente verso Castello e svela la cima dell'alto campanile, nel suo cuore sentiva di essere finalmente a casa.

La curiosità giovanile ed il forte interesse ai temi politici mi spinsero ad azzardare una domanda circa il suo impegno di diplomatico e di religioso verso i paesi d'oltre Cortina e la Chiesa del silenzio, come si diceva allora.

Alla mia domanda rispose con il racconto del suo primo viaggio avvenuto nel 1963, delle precauzioni e della riservatezza che lo avevano accompagnato in questa prima missione esplorativa voluta da Papa Giovanni.

Mi disse anche che la strada del cambiamento era lunga e soggetta a valutazioni non sempre benevoli, ma che la via imboccata dalla diplomazia avrebbe comunque consentito ai fedeli dei paesi dell'Est l'accesso alla Messa ed ai Sacramenti, cosa spesso negata nei regimi comunisti dal dopoguerra in poi.

La strada maestra era quella dei trattati e degli accordi diplomatici, con una costante e vigile attenzione per cogliere tutte le opportunità di dialogo, valorizzando il ruolo della Chiesa quale promotrice dei processi di sviluppo, di democratizzazione e di liberalizzazione delle società e dei Paesi europei.

L'atmosfera conciliare, i valori della nuova apertura al mondo erano vivi in lui come in pochi altri sacerdoti, ed arricchivano la sua disponibilità al dialogo e all'amore verso gli altri, senza mai far trapelare alcuna opposizione preconcetta ai principi ed ai valori della controparte.

Non per questo si pensi a don Agostino come ad un intellettuale filosofeggiante, tutt'altro: la sua facilità a capire le opportunità, a cogliere gli spazi di mediazione ne facevano un negoziatore abile ed instancabile.

Stendeva di suo pugno, in latino, i testi ed i documenti, studiava la lingua dei suoi interlocutori per cogliere nei colloqui sensazioni dirette e segnali a volte impliciti non recepibili dall'interprete.

Un grande professionista, intelligente ed abile, costante ed intuitivo, in grado di trarre vantaggio dalle opportunità tattiche e le scelte strategiche.

Pochi giorni dopo il nostro primo incontro avrebbe firmato a Belgrado il "Protocollo" tra la Santa Sede e la Jugoslavia, riprendendo i rapporti interrotti nel 1952.

La sua linea d'azione si richiamava alla figura e all'opera di Papa Giovanni di cui condivideva stile e simpatia, l'arte di Casaroli era frutto della capacità di saper creare un clima di fiducia e di aspettative positive al di là di quanto fosse possibile forse sperare.

In questo era aiutato da una naturale bontà di carattere che non nascondeva l'acume e la prontezza della sua intelligenza e l'ampia cultura ar-

ricchita da profonde esperienze umane. Fu infatti Giovanni XXIII ad affidargli un compito determinante per il futuro della Chiesa, apprezzandone la capacità di mediare sulle questioni pratiche e di salvaguardare contemporaneamente i principi.

Lasciato il ristorante mi propose di accompagnarlo a Villa Agnese, dove trascorreva con i suoi "ragazzi" il tempo libero che il suo impegnativo ruolo gli consentiva.

Eran giovani provenienti da esperienze difficili, come il carcere minorile, dove dagli anni 40 don Agostino, senza alcun incarico ufficiale, aveva svolto opera continua di apostolato.

Entrammo a Villa Agnese a metà del pomeriggio, alcuni ragazzi erano usciti ma una parte ciondolava tra il giardino e l'atrio.

L'ingresso del sacerdote fu come un colpo di vento nel pigro pomeriggio estivo, per ognuno aveva una battuta, uno sguardo, una celia.

Ci ritrovammo circondati, presi in una vociante confusione tra amici di vecchia data che scambiavano battute in romanesco.

Mentre chiacchierava don Agostino mise più volte le mani in tasca, solo più tardi mi resi conto che stava distribuendo, come un padre attento, la mancia domenicale.

Terminato quello che a tutti gli effetti sembrava essere un appuntamento don Agostino mi presentò il responsabile della gestione, una persona attiva e serena che godeva la piena fiducia del sacerdote. In poche battute vennero discussi i problemi della settimana, poi don Agostino dedicò la sua attenzione ai ragazzi più giovani, bambini maturati troppo in fretta, desiderosi di attenzione ed affetto.

Solo mesi dopo seppi dalla cugina del sacerdote che il rifugio per giovani che avevo visitato assorbiva completamente tutte le possibilità economiche di don Agostino, che versava in cassa tutto il suo stipendio di curia e che per le spese sue e della suora che lo accudiva contava spesso e volentieri sulla Divina Provvidenza o sulle virtù del digiuno.

La giornata degli allievi sergenti di leva comincia presto e termina presto, verso le 18 presi congedo per rientrare in caserma, la divisa imponeva le sue regole.

Mi avvicinai per salutarlo, stesi la mano in attesa di una stretta, mi ritrovai invece in un abbraccio affettuoso, come quello di uno zio ritrovato. Con il suo sguardo ammiccante mi disse: "Ti aspetto in Vaticano, telefonami, a presto filosofo".

Il pomeriggio romano terminava in uno splendido tramonto, cominciava così la mia filiale amicizia con il Cardinal Casaroli.

Ferdinando Pesaro
Presidente Associazione Amici
Card. Agostino Casaroli

"LE PASSIONI DELLA RAGIONE" RICORDATO PANINI CON LA MUSICA DELLE CORTI EUROPEE



La prof. Forlani e il Trio d'archi Padano a Palazzo Galli

In chiusura della mostra dedicata a Gian Paolo Panini dedicata da Banca di Piacenza a visitatori provenienti da numerose città italiane e straniere, chi scrive ha inteso proporre un evento musicale. Con il concerto del Trio d'archi Padano la Banca ha coronato una manifestazione di portata internazionale colloquando la musica nei saloni di Palazzo Galli che si è rivelato più che mai adatto ad ospitare un intrattenimento di chiara ispirazione aristocratica. Ho ritrovato presso un antico trattato di medicina del Seicento l'uso della parola "passione" applicato a quello specifico "status" dell'animo provocato da un malessere fisico e relazionato ad un particolare sentimento. Sofferenza, gioia, dolore sono i termini che il Barocco racchiude nella celebre "Teoria degli affetti" da cui appunto deriva la settecentesca moda di connotare razionalisticamente ogni moto dello spirito, ogni emozione, ogni impeto.

La musica è espressione di passione strutturata secondo il linguaggio ritmico del suono. Da Haydn a Mozart, l'idioma di una musica asservita alla corte, è andato via via affinandosi come interiorizzazione sempre più profonda di impressioni e di rappresentazioni coscienziali. Come la musica racconta scene interiori, così la pittura di Gian Paolo Panini ritraeva immagini di vita, interni ed esterni di quotidianità come di esteriorità in un vissuto continuamente rinnovatesi e pulsante di energie umane. Tra le note dei trii haydniane e il succedersi dolcissimo dei tempi

della Serenata in sol maggiore di Mozart, i numerosi partecipanti al concerto di sabato 9 febbraio in Palazzo Galli, hanno avuto modo di rivivere uno spaccato di vita di corte, di ricomprendere un intento mecenatismo di autentica convinzione. Oggi come allora la cultura nella sua poliedricità di espressioni, vive a Piacenza in una dimensione elegante e raffinata tra spiriti accomunati da intendimenti affini. Da Roma, a San Pietroburgo le opere del panini sono giunte a Piacenza per celebrare la grandezza di un'arte figurativa unica ed affascinante proprio per l'originalità del suo ispirarsi: con la musica questa manifestazione ha acquisito completezza e coerenza. Tanti giovani, tanti amici per ricordare che come diceva Rousseau "Senza le passioni anche la ragione sarebbe inerte".

Maria Giovanna Forlani

BANCA flash

Notiziario d'informazione
della

BANCA DI PIACENZA

Sped. Abb. Post.
pubb. inf. 50% / Piacenza

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitep - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza
Autorizzazione Tribunale
di Piacenza
n. 368 del 21/2/1987



MASTER OF MINE, GRAZIE ALLA BANCA DI PIACENZA

Raggiungere la laurea per Elena Murelli non ha significato solo intascare un obiettivo minimo, quasi ovvio, come lo è per tanti giovani. Per lei è stato un punto di partenza. Perché, alla base della sua intensissima esperienza che qui racconteremo, c'è una viscerale, innata e ben consapevole voglia di conoscenza di cui l'Università è solo una tappa e non il traguardo.

Dopo la sua tesi di laurea, la dott.ssa Murelli è partita per il Canada alla volta dell'Università di Toronto per studiare "Business Communication". Al suo ritorno, ha lavorato per un consulente informatico di Piacenza. Successivamente è stata richiamata dal Professor Domenico Ferrari per lavorare al CRATOS (Centro di Ricerca per le Applicazioni della telematica alle Organizzazioni e alla Società), presso la Facoltà di Economia dell'Università Cattolica di Piacenza. E qui si è occupata di un tema che le sta molto a cuore e su cui ha incentrato la sua tesi di laurea, intitolata: "Internet: un new medium al servizio dei Paesi in via di sviluppo". Anche per questo lavoro ha ottenuto lusingheri riconoscimenti tra cui il Premio nazionale assegnatole dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato nel 2000 per la migliore tesi di laurea, che tra breve diventerà un libro tradotto in inglese e messo in vendita nel sito Internet del Commonwealth (<http://www.thecommonwealth.org>).

La dott.sa Murelli ha presentato le sue ricerche inerenti al "Digital Divide" a diverse conferenze. Inoltre, ha partecipato come delegato italiano sia al Parlamento Internazionale dei Giovani nell'ottobre 2000 a Sydney, sia al Parlamento Europeo dei Giovani a Bruxelles lo scorso dicembre 2001. Nonostante questa grande attenzione all'ambito sociale, la svolta per lei è però arrivata nel settembre 2000, quando insieme ad altri 23 ragazzi provenienti da altre città italiane e diverse parti del mondo, ha iniziato la sua esperienza al Master of Management in the Network Economy (MINE).

Ed è grazie alla Banca di Piacenza che la dott.ssa Murelli ha ricevuto una borsa di studio che le ha permesso di seguire il Master MINE.

Al termine del suo percorso di Master, la dott.ssa Murelli ha voluto esprimere la sua gratitudine verso la nostra Banca e i suoi cittadini raccontandoci come si è svolto questo periodo di



La dott.ssa Elena Murelli

16 mesi.

È stata infatti questa la durata effettiva del percorso di studio che ha seguito: 12 di corsi e 4 di stage in azienda. Ricordiamo, invece, che la futura nuova edizione del Master MINE (2002-2003), si svolgerà su un periodo di tempo inferiore, pari a 11 mesi.

"L'esperienza che ho vissuto è stata veramente unica" – ci ha raccontato personalmente – "perché ho potuto accrescere le

mie conoscenze e capacità. Lavorare in gruppo su progetti nuovi e affascinanti in un ambiente multiculturale". "Quello che ho apprezzato di più" – ha continuato – "è stata l'atmosfera di innovazione che si respirava in classe, con i professori provenienti direttamente dalla Silicon Valley e dalle migliori Università e organizzazioni mondiali".

"Penso che l'opportunità che la Banca di Piacenza mi ha dato sia stata veramente unica!" – ha detto, aggiungendo: "Ritengo anche che il Master MINE sia un punto di forza dell'economia piacentina, cerca di essere uno degli elementi trainanti del cambiamento nella nostra città, ma anche nel nostro Paese, essendo orientato alla creazione dei manager del futuro!". E proprio per questo la Banca di Piacenza è presente, per offrire ai piacentini meritevoli questa grande opportunità.

Attualmente, la dott.ssa Murelli lavora ancora al CRATOS presso la Facoltà di Economia, ideando e curando lo sviluppo di progetti inerenti al tema dell'e-learning (formazione a distanza) che sono stati e verranno presentati all'Unione Europea, per essere finanziati.

Antiche ricette

COME SI FACEVANO I NOSTRI ANOLINI NEL '700

La ricetta dei nostri anolini è contenuta in un documento, conservato all'Archivio di Stato di Palazzo Farnese, del 1797. Eccone la trascrizione.

Dose per il ripieno di 52 pezzi
Once 10 e ½ formaggio
n. 3 uova
pane da pristinaio (secco)
midolla di manzo
cervellato

La ricetta è riportata nell'Agenda 2002 (nella foto a lato, la copertina) realizzata dalla Direzione generale per gli Archivi del Ministero per i Beni e le Attività culturali.

Nell'Agenda, anche altri riferimenti piacentini. Viene riprodotto un manifesto del Podestà che annuncia la distribuzione di pane "ai Poveri" (con la "p" maiuscola) in occasione del solenne ingresso nel Ducato di Maria Luigia, il 20 aprile 1820. Sempre di cucina, e sempre del 1797, un altro documento riprodotto – dal nostro Archivio di Stato –

sull'Agenda: una lettera di accompagnamento di 52 anolini, del cui ripieno lo scrivente dà anche la ricetta (formaggio stagionato, uova, pane raffermo, midollo di manzo e cervellato, tipo di salsiccia locale).



PLACENTIA MARATHON 3 marzo 2002

Settima edizione della *Placentia marathon* a favore dell'Unicef, sostenuta da sempre dalla nostra Banca.

Una tradizione che continua, e sempre con immutato successo.

PCBANK SHOPPING, SERVIZIO DI COMMERCIO ELETTRONICO

I l nostro Istituto, in collaborazione con la società Irix, ha realizzato ed ha ora messo a disposizione dei propri clienti un servizio di commercio elettronico attraverso Internet denominato "PcBank Shopping", costituito da una serie di prestazioni che consentono all'esercente di avvalersi di un proprio sito, di offrire i propri prodotti attraverso un negozio elettronico appositamente realizzato e di gestire vendite e pagamenti con modalità telematiche.

Tale servizio è articolato su tre livelli, al fine di soddisfare le diverse esigenze degli esercenti:

- 1) Shop Light: quando il cliente ha già un proprio sito, negozio, catalogo, carrello e ricorre alla Banca esclusivamente per gestire in modo elettronico i pagamenti, utilizzando un pos virtuale;
- 2) Shop Plus: quando il cliente dispone solo di un proprio sito, ed ha quindi necessità di realizzare catalogo, carrello e di gestire i pagamenti;
- 3) Shop Advanced: quando il cliente non dispone neppure di un proprio sito e si affida alla Banca per gestire a 360 gradi la propria presenza e le proprie vendite su Internet.

Tutti i negozi che aderiscono al servizio PcBank Shopping saranno inseriti e saranno quindi visibili sul sito www.epiacenza.it, la "piazza virtuale", raggiungibile anche attraverso il sito www.bancadipiacenza.it, sulla quale si affaceranno i negozi.

Per illustrare il nuovo prodotto è stato predisposto un pieghevole che è stato inviato a tutte le dipendenze, dove può essere visionato da ogni interessato.